Quindici pagine di verbale riempite durante l'interrogatorio dell'ex capo dei corleonesi Che continua a difendersi a tutto campo «Cosa nostra è una realtà che non mi riguarda»

«C'è una gestione occulta dei pentiti Sono inaffidabili. Hanno osato infangare un funzionario integerrimo come Contrada» «Andreotti? Lima? Non li ho mai conosciuti»

«Le stragi? Non sono roba da mafia»

Riina su Capaci e via D'Amelio: «Sono eccidi che parlano da soli»

che lo riguardano. Ha fatto ri-ferimento, dimostrando buona

«Sono stragi che parlano da sole». Ad una domanda 🤻 rio 🦪 integerimo 🖟 come sulle stragi di Capaci e via D'Amelio, Totò Riina lascia intendere che la mafia ha subito l'iniziativa altrui. Della mafia - comunque - lui non sa nulla. «Cosa nostra è una realtà che non mi riguarda e alla quale sono del tutto estraneo». E ancora: «Andreotti? Mai conosciuto». Quindici pagine di verbale al termine dell'interrogatorio a Rebibbia.

esempio il dottor Contrada. Non sono credibili. Siccome cercano di ottenere vantaggi, sono disponibili a qualsiasi di-chiarazione. Riina non ha chiarte

padronanza degli argomenti giuridici, alle contrastanti pre-se di posizione della Cassazio-ne sul valore probatorio delle accuse dei collaboratori di giu-Riina non ha chiesto, come qualche giornale aveva scritto, di confrontarsi con gli accusa-tori, ma ha espresso l'intenziostizia. Inutile chiedergli se co-nosce uomini politici. Non ha conosciuto Andreotti, non ha

nosciuto Giola, sprezzante quando qualcuno ha nominato un ministro; questo nome – comunque – non sarebbe stanto verbalizzato perché snon pertinente al tema dell'interrogatorio». È i 24 anni di latitan-za? Offre una spiegazione ineccepibile: «Dovetti soppor-tare sei anni di carcerazione

preventiva perché accusato di un omicidio. Quando final-mente il processo di primo grado venne celebrato fui as-solto. E quando venni assolto venni proposto per il soggior-no obbligato a San Giovanni in Persiceto pensai bene di far Persiceto pensai bene di far perdere le mie tracce».

per i paesi della Sicilia in com-pagnia del suo fedele asino so-prannominato «elicottero». Ma a differenza del «papa» di Cosa Riina non arricchisce le sue Una difesa analoga a quella di Michele Greco, anche lu santi, non conosce l'uso di proverbi o metafore. Ha fatto i nomi di personaggi sconosciu-ti. Ha dileso il suo autista Sal-vatore Biondino, dando il suo autorevole imprimatur alla te-

autorevole imprimatur alla tesi, alquanto suggestiva, che il capo del capi di Cosa Nostra sia un autostoppista pronto a chiedere passaggi agli sconosciuti per le vie di Palermo. Il tasto che tocca volentieri è quello di moglie e figli. Verso di loro manifesta saffetto, amore, sollecitudine. Non sappiamo in che modo: i giudici sulla siera privata di Riina non intendono dare delucidazioni.
L'imputato eccellente non aveva avuto la possibilità di incontrare il difensore, Cristoforo Fileccia, nel primo periodo di

Fileccia, nel primo periodo di isolamento carcerario. L'avvocato ha assistito all'interrogatorio. Il giudice Guido Lo Forte, pubblico ministero che ha partecipato all'interrogatorio in-sieme a Gioacchino Natoli e Agostino Gristina, giudice per le indagini preliminari, si è soffermato «su certi silenzi, certe remato su certi sterial; certe pause, certi sguardi assai più significativi delle parole dette. Un riferimento alle stragi di Capaci e via D'Amelio. Il boss è stato lapidario: «Sono stragi che parlano da sole». Per i giudici non è stato difficile internetare. Elipse puole dire observatare sono stati adoperati mezzi sofi sticatissimi e che la mafia nor dispone di questi strumenti. La mafia, in qualche modo, avrebbe subito quelle stragi. Non si sa se abbia detto qual-cosa sui possibili mandanti. Infine un particolare che com-pleta il ritratto. Dice Lo Forte: «Il suo è uno sguardo normale, tranquillo. Ma ci sono momen-

ti in cui in quegli occhi sembra



Il boss presente ai processi ma solo in tv

PALERMO. Salvatore Rijna processi nei quali è imputato. ma con un collegamento vi-deo. Non si muoverà dalla sua cella, nel carcere romano di Rebibbia, e la sua immagine sarà trasmessa nelle aule di giustizia via satellite. Il governo sta studiando un decreto per modificare la legge antimafia dell'agosto scorso che preve-deva il telecollegamento per i non potevano spostarsi dai luoghi in cui vivono protetti. È stato lo stesso Riina a chiedere ai giudici, che lunedì scorso lo hanno interrogato, di voler lei processi nei quali è impu-

ato. La conferma al nuovo decreto l'ha data ieri il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli: Sull'ipotesi di permetter agli imputati a rischio la parte-cipazione ai processi per tele collegamento – ha detto –si sta vorando da tempo». Il padri-

no dei Corleonesi potrebbe se-guire le fasi del processo e in-tervenire con un collegamento video così come avvenne. qualche mese fa, durante un'udienza per l'omicidio del giudice Rosario Livatino: per la prima volta il pentito Rosario Schembri testimonio attraverso un piccolo televisore. I mezzi tecnici sono messi a disposizione dalla Sip e dalla Rai: una convenzione era giá stata firmata con il ministero di Grazia della scorsa estate. Questa leg-della scorsa estate. Questa leg-ge, però, fa riferimento solo ai collaboratori della giustizia, e non agli imputati. La nuova norma è destinata ad aprire grosse polemiche. Ieri sera il Gip Agostino Gristina, il magi-strato che ha interrogato Riina nell'ambito del procedimento sull'omicidio Lima, ha detto: Solo attraverso il contatto diretto con l'imputato, cogliendo i suoi sguardi e i suoi atteggia-menti, il giudice può formare il

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

PALERMO. Di un'intelli-genza, una lucidità e una me-moria fuori dal comune. Paria italiano accettabilissimo non scade nel dialetto, non ge-stiscola, è compostissimo, mi-surato, riflessivo, Manifesta una discreta preparazione giuridica. Ancora: appare mite, ragionevole, non sprovvisto di sprofondi sentimenti morali». È ragionevole, non sprovisto qui eprofondi sentimenti moralis. È il siciliano di un tempo che non c'è più. Chi lo ha interro-gato ammette di essersi trovato di fronte ad una personalità forte. La diversità caratteriale fra Riina e Luciano Liggio si co-cille fin dalle orime battute I idfra Riina e Luciano Liggio si co-glie fin dalle prime battute. Lig-gio è invadente, esuberante, non riesce a nascondere sino non riesce a nascondere sino in fondo la propria arroganza, la propria violenza. Riina è tutto l'opposto. Ha detto uno dei giudici che lo ha interrogato: «Ad una persona del genere verrebbe quasi da affidare i figlio. Sembrano frasi eccessive. sopra le righe. Non è così.

I giudici sanno benissimo di avere interrogato un capo au-

avere interrogato un capo au-lentico, «non «un avventizio Sanno – e lo dicono – di esser-si confrontati con un soggetto criminale dalla tempra straor-dinaria, dotato di un'enorme capacità di simulazione e au-tocontrollo. In tre ore di inter-rogatorio mai che abbia avuto rogatorio mai che acola avuto uno scatto, un'improvvisa ac-celerazione in-un-eloquio cal-mo e stringatissimo. Signor giudice - ha detto preliminar-mente - non si otienda se a

Strasburgo

In arrivo

europea

ænne decisa a Maaastricht

ma i suoi compiti, secondo

leader dei Dodici dovevano li

mitarsi al narcotraffico e la sua creazione, nella prima in-

erpretazione ufficiale comu

nitaria, avvenuta al Consiglio

europeo di Lisbona, era so-prattutto dovuta alla caduta

delle frontiere interne della

Cee dopci l'introduzione del mercato unico. In sostanza

non si voleva nulla più che una banca dati, un agenzia di

coordinamiento e basta. Ogg

però anche il parlamento eu-

ropeo ha disciso di prendere sizione e di battersi affinche la futura agenzia diventi effettivamenti: una specie di

Fbi europea con poteri reali di

lotta a «Cosa Nostra». Nella re

sta belga, Lode Van Outrive, s ne infatti che il campo di azione di Europol debba essere mon solo la repressione del narcotraffico, ma l'intero set-

tore del crimine organizzato

economico e patrimoniale.

che in futuro ci si debba orien

tare soprattutto verso la crimi-

nalità organizzata a livello in-

campo finanziario e fiscale»

La risoluzione, che gode del-l'appoggio della maggioranza

dei gruppi, verrà discussa e votata domani. Al momento

e in attesa che il trattato d

Maastricht venga ratificato e

entri in vigore anche per l'Fb

visoria di Europol alla perife

ria di Strasburgo. Vi lavorano 20 superpoliziotti comunitari

tra i quali un italiano, coordi

dirigente della Bundeskrimi

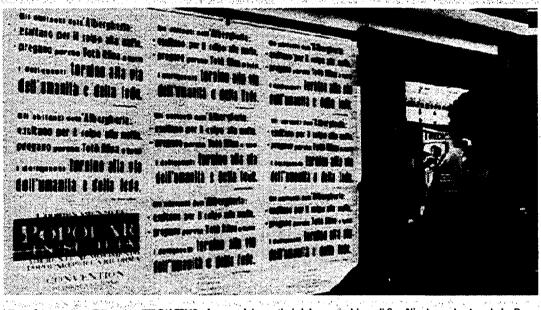
nalamnt, la polizia criminale

esiste una sede prov

la Fbi

quelle quindici cartelle di ver-bale ci sono infatti elementi definiti «molto utili, molto inte ressanti». Di Cosa Nostra non sa nulla, non la conosce. Ha sempre vissuto coltivando la terra; di se stesso dice: «Sono un bracciante e ho vissuto da bracciante. In quali condizioni ho svolto la mia attività negli anni della lattanza non posso dirvelo perché rischierei di compromettere persone a me vicine. Ripeto: Cosa Nostra è una realta che non mi riguarda e alla quale sono del tutto estraneo». Alcuni mafiosi am-Risponde positivamente so

Risponde positivamente so-lo se gli vengono nominati boss con i quali ha diviso de-tenzione o processi. Leoluca Bagarella, Luciano Liggio, Ber-nardo Provenzano: questi non sono nomi nuovi. Con Proven-zano – ad esempio – si ritrovò alla sbarra al processo di Bari, ciù di uspriano il a ma da allo-ciù di uspriano il a ma da allopiù di vent'anni fa, ma da allobiu di velli all'il il di da dilo-ra non sa che fine abbia fatto. Bagarella: L'ultima volta lo vi-di tredici anni fa ma ancora non si era fidanzato con la so-rella di Pino Marchese, un signore che io non conosco». Al-cuni di questi pentiti afferma-no di avere incontrato Riina. Appunto: lo dicono loro. Sui pentiti Rina non si lascia andare ad insulti o contumelle. Si limita ad osservare: "C'è una gestione occulta dei pentiti e per dimostrare quanto siano falsi basta dire che hanno osa-to infangare qualche funziona-



«Preghiamo per Riina e per tutti i delinguenti» Trecento manifesti nelle vie di Palermo

PALERMO. In uno dei quartieri del vecrhico del quatten del vec-chio centro storico palermitano, sono ap-parsi, ieri, molti manifesti: «Gli abitanti del-la pregano perché Salvatore Riina e tutti i de-linquenti tomino alla via dell'umanità e del-

chiesa di San Nicola, padre Angelo La Rosa.
Trecento manifesti, ha fatto affiggere. «C'è un po di provocazione in questo gesto ...di.
ce il sacerdote ... Ma il fatto è che qui in questa città, in questi strade, si stanno compatendo due mentalità; quella degli onesti e quella dei prepotenti. Io devo aiutare gli onesti a non sentirsi calpestati. Promotore dell'iniziativa è il parroco della

È partito da Firenze il blitz che ha portato all'arresto di undici persone a Massa, La Spezia, Velletri e Milano Quarantacinque le perquisizioni. Tra gli indagati anche il presidente del Gubbio calcio

Duro colpo all'«autoparco di Cosa Nostra»

STRASBURGO. Nuovo colpo contro l'autoparco milanese gestito da mento europeo chiede che Europoli la futura agenzia di Cosa Nostra. Gli uomini del Gico, del Sisde e del Ros hanno arrestato undici persone tra Massa, La Spepolizia comunitaria, si occup zia, Velletri e Milano. Sette provvedimenti restrittivi nte anche di lotta alla notificati ad altrettanti detenuti. Sei i latitanti. 45 le Maria. Lo si dice nella relazio ne della commissione per gli Affairi interni dell'assemblea perquisizioni compiute, anche nell'abitazione e negli uffici del presidente del consiglio d'amministradi Strasburgo. zione del *Corriere dell'Umbria*, Leonello Mosca. 🔆 La costituzione di Europol

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. Undici arresti. rresti, sette provvedimenti restrittivi notificati ad altrettanti detenuti, sei latitanti ricercati in tutta italia, quarantacinque perquisizioni tra cui due negli uffici e nell'abitazione di Leonello Mosca, presidente del consiglio di amministrazione del Corriere dell'Umbria e presidente della squadra del Gub

bio calcio. L'ordine è partito da Firenze, dal procuratore ca-po Pier Luigi Vigna e dal sosti-tuto Giuseppe Nicolosi. Obiet-tivo: chiudere il conto con un dell'organizzazione mafiosa in Toscana nata e cre sciuta sotto la benedizione di personaggi eccelienti. Uno su tutti: Jimmy Miano, il boss del clan dei Cursoti di Catania, il

operativa di Cosa Nostra, snodo dei grandi traffici di droga deposito di armi ed esplosivi. lui, secondo il Gico della Fi-nanza, il capo della famiglia che teneva sotto controllo la cellula toscana. Il boss del «ramo» toscano dei Cursoti era Lodovico Tancredi, protagonista della sanguinosa «guerra» in Versilia per il controllo del mercato della droga e grande rivale di Carmelo Musumeci, altro boss della Versilia. Musumeci e Tancredi finirono in carcere nel blitz dell'ottobre '91. Un anno dopo, Tancredi ricevette un ordine di custudia cautelare dalla Direzione di-strettuale antimafia che aveva lagliato l'erba sotto i piedi ai gestori dell'autopapreo mila-mese, Jimmy Miano e il suo braccio destro Giovanni Salesi Perché Tancredi e Musumec si facevano la «guerra» nonofamiglie alleate tra loro? «Le alleanze e gli schiera-menti – ha detto Nicolosi – su-

biscono modificazioni secon Nell'elenco dei magistrati Vigna e Nicolosi sono finiti: Fran-cesco Freni, 44 anni, di Massa aveva preso il suo posto; Car-melo Natalini, 43 anni, di Catania, Carmelo Morabito, 44 anni, di Messina, Maurizio Platania, 34 anni, di Catania, Sebastiano Romano, 43 anni, di Ca tania, Aldo Pucci, 40 anni, di Massa, Giuseppe D'Urso, 37 anni, di Catania, Franco Assogna, 31 anni, di Velletri, Marco Borro, 31 anni, di Velletri, Pacrro, 31 anni, di Velletri, Pao-

lo Scotti, di Milano, e Gildo Mi-Piergiorgio Verona, Stefano Alseppe Magnani, Enrico Garfagnini, Carmelo Caldaiera detto «Melomezzalingua», già con-dannato per omicidio, e Gabriele Francini sono invece i detenuti raggiunti dal provvedimento nelle carceri di mezza co di stupefacenti, associazione a delinquere di stampo mafioso e detenzione di armi

L'operazione dei finanzieri, che ieri mattina si sono messi figlia di un altro blitz, quello che portò all'arresto dell'uomo d'affari Angelo Fiaccabrino, l'esponente del Psdi e masso-

Tra gli accusati ci sono anche due nuovi pentiti

Processo ai clan di Gela

Cento persone alla sbarra

era inserito a pieno titolo nell'organizzazione mafiosa e in-teressato al traffico degli stupefacenti. Il suo compito era quello di reimpiegare i proven-ti. Per rendersi conto della portata del giro di affari, Nicolosi ha detto che una delle persone arrestate ogni due mesi acqui-stava dall'autoparco di Giovanni Salesi eroina e cocaina per 1 miliardo e 700 milioni. Droga che poi veniva ceduta da Freni agli altri membri del cian che a lora volta la rivende-vano sul mercato, non solo toscano ma anche umbro. Proprio per aver acquistato della cocaina ha ricevuto un'informazione di garanzia Leonello Mosca, il presidente del Gub-bio calcio che ha consistenti interessi anche nel Corriere dell'Umbria e nell'emittente te-

ROMA «È un fatto di fusa di partecipazione che grande valore civile che moite decine di migliaia di cittadini italiani abbiano già ri-sposto alle domande del questionario sulla mafia e sulla corruzione, promosso dai gruppi parlamentari del Lo dicono studiosi, polito-

Questionario sulla mafia

un appello dei garanti

per il sondaggio del Pds

Da Arlacchi a Zagrebelsky

logi, artisti, che in questi gior-ni stanno sottoscrivendo un cittadini a un ultimo sforzo» Hanno firmato Pino Arlacchi, Giovanni Berlinguer, Vincen-zo Consolo, Stefano Draghi, Margherita Hack, Dacia Maraini, Gerardo Marotta, Gillo Pontecorvo, Gustavo Zagre-

belsky...
Nel testo, ancora, si legge:
Si tratta della conferma di una richiesta profonda e difampi settori della società ci-vile manifestano in una stagione drammatica della vita del Paese. Sarebbe una scel-ta grave e irresponsabile se le istituzioni in primo luogo trascurassero o sottovalutassero

Il documento si conclude con un appello: «Mancano sione di questo sondaggio. Vella nostra qualità di garanti del suo corretto e regolare svolgimento, ci rivolgiamo a quanti si sono fatti promotori della distribuzione e della raccolta dei questionari, a tutti i cittadini disponibili alfinchè vi sia un ultimo sforzo 🕏 nel lavoro quotidiano, tale da condurre a terminme con successo un'iniziativa prezio-

sa ed utile.

Assassinio giornalista Alfano Arrivano all'Antimafia gli atti dell'ispezione compiuta a Barcellona

PALERMO. Sono stati tra-smessi al presidente della commissione parlamentare antimafia Luciano Violante gli atti di una ispezione comoiuta a Barcellona Pozzo di Gotto da un gruppo di lavoro della commissione antimafia dell'Assemblea Siciliana neltate dall' organo parlamenta-re dopo l'assassinio del giornalista Giuseppe Alfano. d leva fra l'altro il presidente dell'antimafia siciliana Luigi Granata - hanno dipinto un città vi è un numero di tossila media più alta dell' isola. mentre c'è la quasi totale assenza di denunce per estor-

no accertato che il taglicagiamento dei commercianti viene praticato su larga scala». Granata, inoltre, la malavita locale «avrebbe allacciato rapporti con le organizzazioni criminali di tutte le regioni, favorita dalla presenza nella città del manicomio criminale che per lungo tempo è stato una sorta di albergo a qusitare, gradevole da sog-giornarvi. Chi vi è stato inviato - ha concluso Granata - si è fatto probabilmente assistere dalle gente del posto; i re pubbliche hanno poi fatto malavita locale.

sioni, in contrasto alle risul-

Natale Marando ora è latitante: fuga di notizie?

Blitz anti-cosche a Plati e l'ex sindaco de fugge

Nuovo blitz a Plati. Un'opera-zione alla grande: gli avvisi di garanzia, tutti per associazione mafiosa, sono oltre un centinaio, gli arresti alcune decine. Molti però sarebbero sfuggiti alla cattura e la magistratura sta cercando di capire se c'è stata una fuga di notizie. Tra i latitanti anche Natale Marando, ex sindaco ed ex presidente della Usi di Plati, stella di prima grandezza dello scudocro-ciato dell'intera Locride. Il nuovo assalto a Piati è conseguenza di una inchiesta sui rapporti tra vecchie amministrazioni, compresa quella di Marando, e la mafia: i boss ordinavano, gli amministratori eseguivano. Qualche volta c'erano state varianti. Qualche to era poi stato risolto a raffiche di lupara. A Plati due ex sindaci sono stati ammazzati

Strade scassate, acqua infetta dai rubinetti, niente raccolta dei rifiuti, il cimitero sottosopra, «Ma che mafia e mafia» dicevano molti «al Comune non c'è niente da prendere». Ed invece ora si scopre che su 61 ai Barbaro, Romeo, Palalia, i boss del paese, testa strategica dell'Anonima sequestri. Naturalmente i Perre con tutte quelle accuse per mafia non potevano prendere nessun appalto: si ricorreva, secondo i giufredo Mediati. I clan si erano anche impadroniti di mezza

Migliaia di ettari di proprietà del Comune, un tempo utiliz zate per usi civici, raccolta di cicoria per i più poveri, erba per il bestiame dei contadini. I Perre, i Barbaro ed i Romeo I hanno recintati, coltivandoseli o costruendoci la villa. Proprio per impedire che venisse affrontato il problema delle terre demaniali, la 'ndrangheta aveva bloccato a lungo le elezioni. Per tre volte sono state rinviate perchè la maggioranza degli elettori non si era presentata a votare. Il sindaco Mittiga, eletto lo scorso 13 dicembre in una lista De nei giorni scorsi non tura. Si giustificò sostenendo di GELA. Le cosche di Gela in tribunale per il primo atto di un grosso processo. leri è co-minciata l'udienza preliminare del procedimento contro 116 imputati di associazione mafiosa, di 17 omicidi e di 21 tentati omicidi, i presunti componenti delle bande hanno sparso il terrore nella cittadina in provincia di Caltanis-setta, tra il 1987 e il 1991. E durante la prima udienza preliminare c'è stato un colpo di scena: l'avvocato Enzo Guar-nera ha rivelato che Gaetano Iannì - uno dei boss della co-

hanno già cominciato a collaborare con la giustizia. Esercito e polizia circondano il palazzo di giustizia e iso-

sca dei «pastori» – ed uno dei

suoi tre figli si sono pentiti e

lati vicini. Città in stato di assedio per il primo atto del maxiprocesso che vede alla sbarra giati a Gela per spartirsi il mer cato della droga, il raket del pizzo e gli affari sulle opere pubbliche. La faida scoppiò tra il gruppo capeggiato da Giuseppe Madonia e quello dei «pastori» lanni-Cavallo, La posizione di Madonia è stata stralciata perché altre indagini dovranno essere effettuate dopo le dichiarazioni del pentito Leonardo Messina che lo accusano di essere il numero due di Cosa Nostra. 🐇

Il processo deriva dall'unifi-cazione di 18 procedimenti. un mese. Ogni settimana il vatore Cantaro, che è il gip del procedimento, terrà tre udien-

Gela, la Confcommercio e l'Asaeg, l'associazione anti-rac-ket. Per il pentito Salvatore Dominante, che ha contribuipalcatura dell'accusa, il suo avvocato ha chiesto il rito ab-breviato. È soddisfatto il procuratore della Repubblica Angelo Ventura, il giudice conte-stato dai carabinieri, che dice: «Vengono trattate inchieste su omicidi che erano già state archiviate, ma di cui abbiamo la riapertura grazie alla collaborazione dei pentiti». Per il presidente del tribu-nale Cantaro «è importante che le udienze si tengano a

dello Stato nella cittadina»